

Messaggio del Superiore Generale ai Confratelli Camilliani della Provincia Nord Italiana

*Mi attendo che "svegliate il mondo", perché la nota che caratterizza la vita consacrata è la profezia.
Come ho detto ai Superiori Generali «la radicalità evangelica non è solamente dei religiosi: è richiesta a tutti.
Ma i religiosi seguono il Signore in maniera speciale, in modo profetico».
È questa la priorità che adesso è richiesta: «essere profeti che testimoniano come Gesù ha vissuto su questa terra ...
Mai un religioso deve rinunciare alla profezia»
Papa Francesco, **Lettera Apostolica ai Consacrati***

*Non possiamo sfuggire alle parole del Signore: e in base ad esse saremo giudicati:
se avremo dato da mangiare a chi ha fame e da bere a chi ha sete. Se avremo accolto il forestiero e vestito chi è nudo.
Se avremo avuto tempo per stare con chi è malato e prigioniero (cfr Mt 25,31-45). ...
In ognuno di questi "più piccoli" è presente Cristo stesso.
La sua carne diventa di nuovo visibile come corpo martoriato, piagato, flagellato, denutrito, in fuga...
per essere da noi riconosciuto, toccato e assistito con cura.
Non dimentichiamo le parole di san Giovanni della Croce: «Alla sera della vita, saremo giudicati sull'amore».
Papa Francesco, **Misericordiae Vultus***

Caro p. Vittorio Paleari,
Superiore provinciale della Provincia Nord Italiana
Membri del Consiglio provinciale e tutti i Confratelli camilliani,

salute e pace nel Signore della nostra vita!

In un panegirico su san Camillo **p. CAMILLO CESARE BRESCIANI** (1783-1871) dà sfogo alla sua stessa devozione per il santo della carità. Con parole infiammate si rivolge alla sua comunità: *«figlia mia: ama l'ammalato tuo come padre, come fratello, com'esso il tuo Gesù, s'è giusto, t'innamorare di lui..., se peccatore, l'inseguì... Pensa a lui, vivi per lui, ardi per lui. Oh, te fortunato, se morissi per lui, d'accanto a lui, e lui nel corpo e nell'anima soccorrendo».*

P. LUIGI ARTINI (1808-1872) sa che nell'esperienza della vita religiosa ci possono essere molti fraintendimenti. C'è una fede autentica, ma anche una fede mascherata. Le nostre passioni non sempre vengono allo scoperto. Si nascondono sotto sembianze devozionali. *«Quante volte spuntano inosservati i germi delle nostre passioni, spesso mascherati sotto l'apparenza lusinghiera della stessa virtù! L'ambizione sotto l'aspetto del decoro, l'affetto del senso sotto il pretesto di innocente amicizia, la maldicenza sotto la visiera dello zelo [...] un fallo grave sembra leggero [...] noi illudiamo la nostra coscienza medesima».*

P. STANISLAO CARCERERI (1840-1899) così scrive a p. Luigi Artini: *«Noi religiosi siamo carne venduta, e per noi morire oggi o da qui a 40 anni, morire nel deserto o in una reggia, peregrinando per evangelizzare la pace, e assistendo a un moribondo che spira, è sempre lo stesso, quando ciò avviene mentre si serve a Dio nostro buon Padrone e Padre. Siamo sempre soldati di Cristo destinati a vincere con il morire su quel campo di battaglia dov'egli ci conduce... Da tempo io dirigo le mie orazioni a questo fine e prego Iddio che non mi faccia morire impreparato».*

«Se il nostro occhio sarà fornito di quella semplicità tanto raccomandata dal vangelo, che vede tutto bene nei propri confratelli, diminuirà, se non scomparirà del tutto, il vizio detestabile della mormorazione [...]. Signoreggerà quella stima reciproca che genera il compatimento fraterno, da cui spunta e si rafforza la mutua dilezione, per la quale le nostre comunità diverranno una deliziosa anticamera del paradiso [...] Vorrei raccomandare se non un briciolo di stima, almeno un po' di indulgenza, e meglio, una cordiale simpatia [...]. Regni fra noi quella delicata e affettuosa attenzione che unisce caramente tutti i membri della medesima famiglia nei dolori». **P. ANGELO CARAZZO** (1873-1945)

P. CELESTINO RIZZI (1914-1951 morto in Yunnan/Cina) condivide questi suoi pensieri dalla Cina: *«i tempi che corrono sono cattivi [...] se ci perseguiteranno, sia solo 'per amore della giustizia'».* In altra lettera ricorda: *«le tempeste servono nelle mani del Signore a far avanzare rapidamente le anime fervorose al porto*

della perfezione [...] la legge della redenzione è una legge di sofferenza. Il dolore segue come l'ombra chi vuol raggiungere la perfezione». Esorta i suoi al coraggio: «sempre, ma specialmente quando la lotta si fa più aspra, l'ufficiale dev'essere vicino ai suoi soldati per animarli con il suo esempio. Imploriamo dal 'divino Missionario' la grazia di seguirlo senza esitazione a Nazareth, a Betania e sul Calvario».

«Abbiamo estremo bisogno di pregare per essere all'altezza dei nostri compiti. Il mondo lo salveremo più sicuramente quanto più sapremo stare in ginocchio davanti a Dio. Il nostro rinnovamento deve essere radicato nella preghiera». Ad essa va unito l'esercizio della penitenza e della mortificazione in spirito di solidarietà con tutti i sofferenti: «l'austerità della vita, una volontaria austerità». **P. ALESSANDRO PEDRONI** (1900-1948).

Il buon deposito della nostra storia.

«Ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche» (Mt 13,52)

Il celebre compositore Ennio Morricone, recente vincitore del premio Oscar per la migliore colonna sonora di film, ritirando il prestigioso riconoscimento, ha esordito con queste parole: «Non c'è nessuna musica importante, senza un grande film che la ispiri»!

Caro **p. Vittorio**, Superiore Provinciale, stimati Confratelli della Provincia Nord Italiana, voi state suonando una **musica** importante ispirata da un **film** ancora più grandioso: la misericordia di Dio verso la persona malata, bisognosa di umanità e di dignità che ci è stata mediata dalla vita e dalla passione di san Camillo!

Ho voluto introdurre il mio messaggio al termine della visita fraterna ai Confratelli della Provincia, che ho vissuto insieme con p. Gianfranco Lunardon – segretario generale dell'Ordine e membro della vostra Provincia religiosa – con una breve serie di citazioni che identificano il profilo umano, spirituale, religioso, apostolico, missionario, ministeriale di alcuni camilliani che non solo hanno edificato sulla 'roccia' la vostra Provincia religiosa ma soprattutto hanno testimoniato con fedeltà e fecondità la loro vocazione camilliana, trasformando la loro storia in un'autentica storia di salvezza.

Questo doveroso debito di riconoscente e grata memoria che abbiamo verso la nostra storia comunitaria ci viene continuamente sollecitato anche da papa Francesco: «i religiosi non sono soltanto depositari di una gloriosa storia da ricordare e da raccontare, ma anche di una grande storia da costruire. Rispetto al nostro passato dobbiamo coltivare un rapporto di gratitudine; per riferimento al presente, la passione per la vita (e noi Camilliani aggiungiamo che dovremmo anche servire con compassione samaritana) e per il futuro l'accrescimento della speranza» (cfr.: Lettera Apostolica del Santo Padre Francesco a tutti i Consacrati in occasione dell'Anno della Vita Consacrata, 28.11.2014).

Questi religiosi sono solo la piccola punta dell'iceberg – costituito da circa 1.015 religiosi camilliani – che in circa 150 anni di vita e di attività della Provincia Lombardo-Veneta ha affrontato tensioni e fatiche, slanci ed aperture missionarie, dilatazione dell'orizzonte della presenza camilliana in Europa, in America, in Oriente, in Africa, con grandi sforzi personali e comunitari per una continua ricomprensione del nostro carisma (dal ministero cosiddetto *tradizionale*, alle *Opere nostre*; dal ministero 'indiretto' con la cura pastorale e la formazione del personale socio-assistenziale, al confronto nella collaborazione con i laici; dall'attivazione sempre più forte del DNA missionario allo sviluppo e alla promozione della cultura della salute; da una sempre più sensibile attenzione verso gli anziani e gli 'ultimi', ad una collaborazione sempre generosa ed 'obbediente' alle necessità del Governo Centrale dell'Ordine).

Fin dall'inizio della mia nomina a Superiore Generale dell'Ordine (giugno 2014), interpretando un bisogno diffuso nei Confratelli ed assecondando anche il mio bisogno personale di conoscere le comunità e di incontrare la 'persona' dei Confratelli ho iniziato a viaggiare attraverso la vasta geografia camilliana mondiale. In questo viaggio ho avuto la felice conferma di quanto la mia stessa storia personale mi aveva fatto intuire: con la vostra Provincia, la storia camilliana e lo spazio camilliano si dilatano! Ho viaggiato in diversi paesi del mondo, ma sono stato inseguito dalla "Lombardo-Veneta". La mia stessa vicenda personale, vocazionale e di consacrazione religiosa si intreccia provvidenzialmente con la vostra Provincia, attraverso la mediazione pionieristica di p. Innocente Radrizzani e di altri 39 religiosi che giunti in Brasile, pieni di zelo e di passione evangelizzatrice ed apostolica, hanno dato vita ad un vivace scambio di collaborazione e di mutuo aiuto con voi. Da sempre i Camilliani brasiliani annoverano con gratitudine la vostra Provincia come Provincia 'madre'. *Last but not least*, la recente festa per l'erezione canonica della neo-Provincia dell'India è stata un'ulteriore attestazione della creativa generosità umana e spirituale di molti vostri Confratelli.

Un cantiere di lavoro attuale, sempre aperto.

«Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca» (Lc 5,4)

Nei diversi fine-settimana che ho trascorso con voi – Cfr. Allegato finale nel presente Messaggio con la *Cronologia degli incontri fraterni comunitari* – nelle diverse comunità sparse in Piemonte, Lombardia, Liguria, Toscana, Emilia Romagna, Trentino e Veneto ho potuto ascoltare e partecipare alle vostre "gioie e speranze, tristezze e angosce" (*Gaudium et Spes*, 1). Un passato e soprattutto un recente passato come il vostro certamente preme sul vostro presente, come motivo di sano orgoglio comunitario ma corre anche il rischio di ingenerare rimpianti e frustrazioni, evidenziando con toni a volte piuttosto cupi le fragilità del più recente ad attuale presente. Dagli anni 80 in avanti ha cominciato a circolare la parola *ridimensionamento*, che ha assunto un tono di sfida: tutte le comunità e tutti i Superiori provinciali hanno dovuto cominciare a confrontarsi con essa.

Il Capitolo provinciale del 1998 aveva per titolo "Oltre il ridimensionamento. La Provincia guarda al futuro". Un titolo che mantiene anche oggi tutta la sua carica profetica: il calo numerico dei religiosi (ad oggi contate su circa 136 unità), l'aumento esponenziale della loro età media, la crisi delle vocazioni alla vita consacrata, le crepe evidenziate da un certo modello di promozione vocazionale e formativo e la difficoltà di ri-articolarne uno più inclusivo ed integrale, la crisi di un certo *cliché* di vita comunitaria e ministeriale, la sfida dell'integrazione multiculturale tra noi religiosi in comunità, la cooperazione nel segno della reale attribuzione di fiducia e di responsabilità ai laici, sono tutte situazioni oggettive e sono rese ancora più evidenti e non più evasive dalle circostanze storiche e dalle contingenze culturali ed ecclesiali sempre più fluide, che ci destabilizzano e generano uno stato di inquietudine per il presente ed una certa sensazione di angoscia per il futuro!

Rimane molto attuale anche il monito lapidario di p. Lino Tamanini: «*il ridimensionamento o significa germoglio o si riveste dei colori di un funerale*». Questo mi sembra sia la vostra *stella polare*: trasformare una necessità in un'opportunità; leggere le contingenze storiche non cercando di resistervi in modo stoico o prometeico, ma rendendole oggetto di un discernimento sapienziale, in cui cogliere un passaggio provvidenziale di Dio, secondo il quale il *ridimensionamento* non si riduce ad una semplice operazione meccanica, consistente nel sopprimere qualche opera e/o attività, ma accompagnare questi "dolorosi tagli" con un progetto di rinnovamento spirituale ed apostolico delle comunità e dell'intera compagine provinciale.

L'identificazione quasi bi-univoca del carisma con le strutture e la recente scelta fatta della dismissione ed alienazione di alcune "Opere nostre" ha generato in alcuni religiosi una forma di corto circuito identitario ed una sorta di *lutto silenzioso*, che porta con sé sentimenti ed atteggiamenti negativi. Credo sia utile ricordare

che le “Opere nostre” sono apparse solo di recente nel nostro panorama ministeriale, se confrontate con i nostri 400 anni di vita: la prima Casa di Cura – quella di Cremona – riporta l’anno 1904. Il carisma della misericordia verso i malati ci chiede ora di “*prendere il largo*” (Lc 5,4), allargando i nostri orizzonti mentali e spirituali.

In questa prospettiva, mi sembra di poter valorizzare alcuni vostri recenti “guadagni”: il cammino di ‘unificazione’ in vista di una maggiore ‘unità’ con la Provincia Piemontese; la ricomprensione della presenza delle ‘Opere nostre’ segnate da una sempre maggiore difficoltà gestionale – anche a motivo di una sfavorevole congiuntura economica nell’economia italiana – e la scelta di una loro progressiva dismissione – dopo un cammino di discernimento culminato in una conseguente deliberazione capitolare quasi plebiscitaria (*Capitolo provinciale di maggio 2014*) – a favore di un rinnovato impegno in opere non solo più agili a livello gestionale ma che facilitino e provochino una più pervasiva presenza ministeriale dei religiosi in tutta la loro ‘*camillianità*’; l’impegno a ripensare i cammini della formazione iniziale e la proposta di una certa gamma di suggestioni per la vita spirituale e la formazione permanente; un ripensamento del vostro impegno ‘missionario’ che punta a superare un certo ‘assistenzialismo’ e a provocare una sempre maggiore assunzione di responsabilità nella propria maturazione da parte delle vostre Delegazioni; un dialogo più serrato con la chiesa locale ed un confronto impegnato con le esigenze socio-assistenziali del territorio dove vivete; ...

La nostra adesione autentica a Cristo, accende la speranza.

«Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». «Seguimi» (Gv 21,17-19)

Il carisma di misericordia verso i malati che ci è stato dato in dono, può ancora istruire un percorso per il futuro? L’itinerario della carità – *antico e sempre nuovo* – offre alcune suggestioni significative, che condivido con voi, traendole dalle riflessioni che p. Forsenio Vezzani, formulò proprio nel primo Centenario dell’erezione canonica della vostra Provincia:

- **Donarsi al malato:** da p. Camillo Cesare Bresciani che consuma i suoi giorni al Pio Ricovero di Verona, a p. Enrico Rebuschini, p. Luigi Tezza, p. Rocco Ferroni che profumarono di umanità e di santità le corsie dell’ospedale o le stanzette di una casa di cura; dai primi Fratelli negli ospedali di Cremona, Padova, Mantova o nell’assistenza nelle case private a fr. Ettore Boschini e al suo richiamo sempre pungente ed ‘eccessivo’ agli ‘ultimi’ perché sempre eccedente è la violenza perpetrata alla dignità degli emarginati; ai molti che investono ‘scienza e coscienza’, immersi nell’immanenza e nella trascendenza per servire Cristo infermo, secondo il programma operoso e palpitante di Camillo: servire al malato come a Dio!
- **Segreto d’amore.** Dare può essere facile: darsi nella carità è sublime! Il consacrato alla carità percorre un arduo sentiero: spogliarsi di sé medesimo; impegnarsi in uno sforzo tutto evangelico di performare il vangelo con la pratica delle opere di misericordia, per gustare la bellezza che l’assecondare la passione di Dio per l’uomo genera nell’uomo che cerca di ripresentarle con la sua vita nella compassione verso coloro che soffrono.
- **Attualità di un messaggio.** L’umanità pur beneficata dal suo meraviglioso progresso, non può ignorare il dramma che la malattia rappresenta. Chi è malato esige le cure, domanda la medicina, chiede igiene, ma soprattutto cerca, in chi l’assiste l’amore: è l’urgenza più pressante, sempre attuale del messaggio che da oltre venti secoli, il discepolo di Cristo propone in questo programma: *«Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch’io»* (1Cor 9,22-23).
- **Umiltà di una missione.** Il bene vuole modestia e la carità si appella alla modestia: *«Mentre tu fai l’elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel*

segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà» (Mt 6,3-4). Quello a cui siamo chiamati è un servizio di misericordia e di compassione, è un servizio regale, ma è soltanto un 'servizio' da vivere con la fantasia, la creatività, l'intelligenza e l'umiltà del *«fuoco messo in terra»* da Cristo (Lc 12,49), nel cuore di Camillo per primo!

Desidero ringraziarvi con senso di vera gratitudine per la fraternità, la disponibilità e l'accoglienza che ho sperimentato nelle vostre comunità religiose e negli incontri personali che ho avuto il privilegio di vivere: l'ascolto delle vostre gioie e speranze, ma anche delle vostre difficoltà e tensioni, è stato, per me, occasione di condivisione umile e fraterna e possibilità di conoscenza vera della vostra vita! Ai Confratelli più anziani rinnovo la mia stima e il mio grato apprezzamento per il bene che hanno compiuto a beneficio dei malati e dell'Ordine intero; a loro chiedo di continuare a sostenere il nostro Istituto attraverso l'intercessione sempre efficace della preghiera!

San Camillo, nostro Padre e Fonte di perenne ispirazione, Maria Madonna della Salute e della Salvezza, i beati Enrico Rebuschini e Luigi Tezza, e tutti i nostri Confratelli che ci hanno preceduto nella contemplazione del volto misericordioso di Dio, continuino ad intercedere per noi i doni della salute per poter amare e servire con passione Dio, nella sua carne più debole e sofferente!

Roma, 1 marzo 2016

p. Leocir Pessini
Superiore generale

p. Gianfranco Lunardon
Segretario generale

Cfr. Allegato – Cronologia degli incontri fraterni

VISITA FRATERNA (PASTORALE) – PROVINCIA NORD-ITALIANA

1. **Milano – Capriate San Gervasio – Cremona** (15/16 settembre 2015)
Incontro con il Consiglio Provinciale a Capriate. Visita alla Casa di riposo e alla comunità Cremona
2. **Verona** (14/16 novembre 2014)
Visita ed incontro con la Comunità di S. Giuliano, di S. Maria del Paradiso e con i Cappellani dell'Ospedale di Borgo Trento.
3. **Torino** (5/7 dicembre 2014)
Visita ed incontro con la Comunità di Madian, del Presidio ospedaliero "San Camillo" e delle Cappellanie Torinesi. *(Questa visita è stata compiuta solo dal Superiore generale).*
4. **Venezia e Bologna** (13/15 marzo 2015)
Visita ed incontro con la Comunità religiosa di Venezia-Lido e con i principali collaboratori sanitari dell'IRCCS e dell'ospedale. A Bologna, incontro con i Confratelli della Cappellania del Ospedale Rizzoli.
5. **Milano** (18/21 giugno 2015)
Visita ed incontro con la Comunità religiosa della Casa di Cura San Pio X della Casa di Cura San Camillo, con i Cappellani dell'ospedale "L. Sacco", dell'ospedale "Niguarda". In santuario San Camillo, p. Leocir ha celebrato la festa liturgica del nostro Fondatore.
6. **Venezia** (13/16 luglio 2015)
Celebrazione della festa liturgica di San Camillo (14 luglio) con i religiosi e i collaboratori dell'opera sanitaria.
7. **Padova, Mottinello, Trento e Treviso** (23/26 luglio 2015)
Visita alle Comunità Religiose e alle Cappellanie ospedaliere di Padova e di Treviso.
8. A **Mottinello**, p. Gianfranco Lunardon ha animato il corso di esercizi spirituali dal 13 al 18 settembre 2015, con circa 35 confratelli. Il tema era: "Non perfetti ma felici. Per una profezia sostenibile della Vita Consacrata".
9. **Forte dei Marmi, Genova e Imperia** (20/22 novembre 2015)
Visita le Comunità Religiose, Istituzioni e cappellanie ospedaliere.
10. **Predappio** (28/29 novembre 2015)
Visita alla Comunità religiosa e all'opera di accoglienza per disabili mentali.
11. **Milano/Seveso e Pavia** (5/7 dicembre 2015)
Partecipazione all'incontro di formazione con i Superiori delle Comunità Camilliane della Provincia e a seguire incontro con i confratelli della Cappellania di Pavia.
12. **Cremona, Como, Besana Brianza** (21/22 febbraio 2016)
Visita alle Comunità Religiose
13. **Capriate san Gervasio (BG)** – 23 febbraio 2016: incontro conclusivo – Assemblea generale della Provincia